



Valutare per l'apprendimento

LA VALUTAZIONE NELLA SCUOLA

CHE COSA VUOL DIRE VALUTARE?

- Valutare è produrre un *giudizio di accettabilità* su un'azione, cioè dire in che misura una data **realtà** è accettabile rispetto alle **attese** (obiettivi). In campo educativo, valutare significa formulare un giudizio documentato sulla qualità di un'azione formativa.
- In sintesi: la valutazione è un'operazione di confronto tra **attese** e **indizi** che confermano o no il loro raggiungimento.

I LIVELLI DELLA VALUTAZIONE

Dal punto vista dell'oggetto di valutazione nel sistema scolastico abbiamo più livelli di valutazione:

- **Valutazione degli allievi**
- **Valutazione degli insegnanti e dei dirigenti**
- **Valutazione dell'Istituto Scolastico**
- **Valutazione del sistema formativo**

ALTRI LIVELLI DELLA VALUTAZIONE

Dal punto di vista del soggetto che ne è responsabile si può distinguere tra:

- **Valutazione pedagogica (gestita e organizzata dagli insegnanti)**
- **Valutazione istituzionale (gestita dal sistema formativo)**

La *valutazione organizzata dagli insegnanti* è una **valutazione criteriale** centrata sugli allievi reali. Deve essere attenta agli apprendimenti degli allievi al fine di accompagnare il loro sviluppo.

La *valutazione istituzionale*, organizzata dai decisori amministrativi e politici, ha lo scopo di conoscere, controllare e regolare il funzionamento del sistema scolastico. Essendo su grandi numeri è una **valutazione per standard** (cioè con attese predefinite e uguali per tutti).

VALUTAZIONE ISTITUZIONALE

La valutazione istituzionale, oggi sempre più presente nei sistemi formativi, dovrebbe rispettare certe condizioni :

1. Larga diffusione (totalità o campione rappresentativo)
2. Metodologia corretta e trasparente
3. Scopi espliciti, dichiarati, eticamente accettabili e commisurati alla metodologia utilizzata
4. Rispetto del campo altrui: non deve invadere il campo della valutazione pedagogica (Più si va verso il polo istituzionale, meno autonomo è il lavoro dell'insegnante e più l'allievo assume lo *status* di oggetto).

Rischi: la tentazione di "pilotare" le pratiche didattiche degli insegnanti utilizzando la valutazione degli allievi per valutare altro (il livello di una classe, di una scuola, di un Dirigente, ecc.). Spingere gli attori verso la concorrenza.

Perché valutare? Fini e funzioni

La valutazione **non è un atto di misura ma una pratica sociale.**

Ogni pratica sociale ha finalità e funzioni:

1. **finalità: perché si valuta?** È l'intenzione con cui si valuta. Esempi di finalità: misurare, controllare, aiutare, conoscere, motivare, escludere, selezionare, ecc.
2. **funzioni: per chi o per che cosa si valuta?** (la funzione sociale è definita dall'uso che viene fatto del giudizio). Esempi di funzioni: regolare l'apprendimento degli allievi, fare un bilancio, comunicare ai genitori o alla società, ecc.

Perché valutare?

Legittimità etica

La mentalità tecnocratica tende ad occultare le finalità. Ci dice che le cose stanno così e non possono essere diverse.

Le finalità, tuttavia, sono scelte da chi valuta e non sono tutte eticamente accettabili. Spesso la valutazione è solo un pretesto per classificare, mettere in competizione con gli altri, escludere.

A scuola si dovrebbe valutare principalmente per formulare un apprezzamento che sia in grado di accompagnare i ragazzi aiutandoli a raggiungere i loro apprendimenti.

I POSTULATI DI UNA CORRETTA VALUTAZIONE

1. Valutare quando è necessario senza farsi prendere dalla "febbre valutativa".
2. Valutare per scopi espliciti, legittimi ed eticamente accettabili. La valutazione deve liberarsi da tre ossessioni che oggi la minacciano: l'ossessione della *selezione*, l'ossessione della *competizione*, l'ossessione della *classificazioni*. Principi: trasparenza, indipendenza, imparzialità, precauzione (*primum non nocere*).
3. Valutare seguendo le regole di una corretta metodologia.

« Neminem laede; imo omnes,
quantum potes, juva »

«Non ferire nessuno; piuttosto,
aiuta tutti il più possibile»

Arthur Schopenhauer

Le funzioni della valutazione a scuola

- Promuovere *l'apprendimento* nell'allievo attraverso la sua capacità di *autoregolazione* (*valutazione formativa*).
- Fare un bilancio delle conoscenze acquisite o delle competenze maturate dopo un'attività di apprendimento (*valutazione sommativa*).
- A seguito di una valutazione sommativa di lungo periodo si comunica all'esterno (genitori, ecc.) con documenti ufficiali (documenti di valutazione, certificazioni, ecc.) le conoscenze e le competenze acquisite (*valutazione certificativa*).

LE FUNZIONI PRINCIPALI DELLA VALUTAZIONE

- **VALUTAZIONE FORMATIVA:** il termine *valutazione formativa*, introdotto da Michael Scriven negli anni Sessanta, oggi rientra nel quadro più ampio di quella che è stata chiamata ***valutazione per l'apprendimento***. Con l'espressione 'valutazione per l'apprendimento' si intende la valutazione che viene progettata e realizzata allo scopo di promuovere l'apprendimento degli studenti. I suoi destinatari sono i due partner del processo di apprendimento (insegnante, allievo).
- **VALUTAZIONE SOMMATIVA:** la valutazione sommativa ha lo scopo di fare un bilancio delle conoscenze possedute o delle competenze acquisite dopo un'azione di apprendimento. I destinatari della valutazione sommativa sono l'alunno, i genitori e la società (valutazione certificativa).

LA VALUTAZIONE NON E' IL FINE MA LO STRUMENTO

- La funzione principale della valutazione è quella *formativa*: la valutazione non è un fine in sé ma uno strumento per favorire l'apprendimento attraverso *l'autoregolazione*.
- La valutazione è utile se serve a meglio agire in futuro grazie all'autoregolazione degli apprendimenti. *L'autoregolazione* consiste nel farsi carico dei propri processi cognitivi e motivazionali per raggiungere un obiettivo.
- La valutazione rappresenta dunque uno degli elementi del processo di apprendimento.

VALUTAZIONE FORMATIVA E AUTOREGOLAZIONE

- Ogni persona mette in atto *autoregolazioni* in modo spontaneo e naturale (valutazione implicita). Nella scuola questo processo diventa anche intenzionale (*valutazione formativa*).
- Non si deve dunque pretendere di controllare tutto!

LA VALUTAZIONE FORMATIVA E LA METACOGNIZIONE

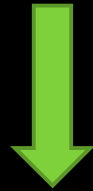
- La valutazione formativa non è solo una verifica delle conoscenze/competenze acquisite. Non è solo un *feed back*.
- La valutazione formativa è un atteggiamento con cui si cerca di indagare un processo, è una riflessione sul percorso di apprendimento.
- Ciò significa lasciare agli allievi il piacere di esitare, fare errori, riflettere, dialogare, dunque apprendere. In una pedagogia attiva e costruttivista l'insegnante non è ossessionato dal *prodotto* ma è più centrato sul *processo*.

Pedagogia differenziata

- La valutazione formativa deve essere adattata alle caratteristiche personali degli alunni, deve cioè essere *differenziata*.
- La pedagogia differenziata si dà come obiettivo l'uguaglianza, ma solo nei tempi lunghi. Nei tempi brevi/medi anche gli obiettivi dovrebbero essere individualizzati (di qui la necessità di obiettivi differenziati e di attività differenziate almeno per parte dell'orario).

VALUTAZIONE FORMATIVA E DIDATTICA

Il tempo dell'insegnamento e il tempo della regolazione non possono essere separati



La didattica si può dunque definire come dispositivo di regolazione in vista di certi obiettivi di apprendimento



Il problema fondamentale dell'insegnante: come concepire dispositivi didattici che favoriscano una regolazione continua degli apprendimenti?

Il voto

Per molti insegnanti, allievi e genitori il controllo e la valutazione a scuola si dovrebbero svolgere attraverso i voti numerici.

Vantaggi del voto:

- è una pratica ormai familiare che, grazie alla sua sinteticità, risulta direttamente comprensibile ai genitori.
- È una pratica efficace perché, permettendo una classificazione, è il sistema più coerente con una scuola che tende a riprodurre le disuguaglianze sociali, il “disordine costituito” (Emmanuel Mounier).

I limiti del voto

Il voto è un apprezzamento sintetico che traduce la valutazione di una performance collocandola in una scala da 0 a 10.

1. Limiti di metodo: inaffidabilità

- Il voto non è affidabile per ragioni di ordine *tecnico* (tempi della correzione, effetto contrasto, ecc.)
- Il voto non è affidabile per ragioni di ordine *psicosociale* (effetto indotto dalle preconcezioni, effetto derivato dallo stabilire correlazioni inesistenti, effetto assimilazione, ecc.)
- L'uso del numero trasmette un'idea di esattezza che non gli appartiene (conoscenze e competenze non sono oggetti "misurabili". C'è forse un'unità di misura delle competenze? Si classifica senza sapere in nome di quale criterio).

2. Limiti di merito

Il voto stabilisce una classificazione tra gli allievi inducendo in loro un riflesso condizionato (si tende a lavorare per ottenere un buon voto). Il voto è dunque difficilmente compatibile con la valutazione formativa.

Il percorso metodologico della valutazione

La valutazione deve avere una legittimità metodologica, cioè rispettare alcuni tempi (non rigidi ma ricorsivi):

- Definire le *attese prioritarie* (obiettivi).
- Definire gli *spazi di osservazione*
- Definire gli *indicatori* di riuscita (rendere gli obiettivi osservabili) e i criteri/dimensioni
- Analisi dei dati e formulazione del *giudizio* di accettabilità
- *Autoregolazione* (sia da parte dell'allievo che dell'insegnante)

Definire gli obiettivi di apprendimento

Gli obiettivi descrivono in modo specifico manifestazioni dell'apprendimento e devono essere resi osservabili.

Si parte dagli obiettivi proposti dalle Indicazioni Nazionali. Li si riformula nella programmazione di Istituto e poi di classe rendendoli più osservabili, senza ambiguità interpretative, preferibilmente utilizzando verbi (elencare, collegare, nominare, riconoscere, riprodurre, selezionare, argomentare, distinguere, stimare, generalizzare).

L'allievo dovrebbe conoscere *l'obiettivo* da perseguire e i *criteri* di riuscita (= comportamenti osservabili).

Tipologie di obiettivi

- Informazioni (dati, fatti)
- Concetti
- Procedure (abilità, algoritmi)
- Competenze (saper fare in situazioni complesse)
- Metacompetenze (capacità di metodo, di autoregolazione, strategie, ecc.)

N.B. Si valuta l'obiettivo, non il compito o l'attività! Le attività e le correzioni sono solo indicatori.

Correzioni, un momento di apprendimento e di regolazione?

Qualche suggerimento:

- Non introdurre troppi obiettivi insieme
- Non correggere al posto dell'allievo
- Praticare una correzione differenziata
- Offrire all'allievo una scheda di autovalutazione
- Far lavorare gli allievi a coppie o a piccoli gruppi
- Per gli allievi in difficoltà si può offrire la risposta e chiedere di confrontarla con quello che ha fatto.

Competenze

- Le competenze sono attitudini ad agire con efficacia in situazioni complesse utilizzando conoscenze e abilità. Ad esempio: sapersi porre problemi, formulare ipotesi, argomentare, immaginare un percorso da seguire, ricercare le conoscenze di cui si ha bisogno, metterle in relazione ...
- La loro valutazione non può limitarsi all'applicazione esercizi.
- Le competenze sono sia disciplinari che trasversali (*attitudini*).

Quali situazioni di apprendimento?

Quali situazioni di apprendimento possono aiutare a costruire competenze?

Le più adatte sembrano essere le *situazioni complesse*, le situazioni di *ricerca* e le *situazioni - problema*. Non si può far acquisire competenze attraverso semplici esercizi di applicazione.

Gli strumenti di osservazione e di acquisizione dei dati

I colloqui individuali, l'osservazione del lavoro in atto, l'analisi delle interazioni verbali e delle argomentazioni scritte, dei prodotti e dei compiti pratici complessi realizzate dagli alunni, le prove di verifica, gli esercizi o compiti esecutivi semplici e la risoluzione di problemi a percorso obbligato, gli elaborati scritti, ecc.

L' AUTOVALUTAZIONE

- Non è possibile cercare di fare in modo che l'allievo sia più esigente verso se stesso se non lo si abitua a giudicare da solo, a valutare ciò che ha fatto e a migliorarlo.
- Gli allievi imparano a valutarsi utilizzando i *criteri di riuscita* indicati in precedenza.
- Problema dell'insegnante: quali messaggi dare all'allievo per indurlo a riflettere?
- *MODALITA'*: mutua valutazione, co-valutazione, valutazione autonoma (autocorrezione, autointerrogazione, ecc.).
- Questa procedura andrebbe spiegata ai genitori.

Formulazione del giudizio

In sede di valutazione sommativa e certificativa l'acquisizione dei singoli obiettivi viene valutata per livelli. Ad esempio:

- avanzato
- intermedio
- base
- in via di acquisizione

L'espressione "non acquisito" sarebbe da escludere non avendo molto senso.

Le dimensioni dell'apprendimento

I livelli sono definiti sulla base di *criteri/dimensioni* che caratterizzano l'apprendimento e che permettono di formulare un giudizio descrittivo.

Ad esempio: *autonomia*, *continuità* nel manifestare l'apprendimento acquisito, *tipologia della situazione* (nota, non nota), *quantità delle risorse mobilitate*, ecc.

La presenza o assenza di ciascuna di queste dimensioni permette di definire il livello raggiunto (*avanzato*, *intermedio*, *base*, *in via di acquisizione*).

Esempi di definizione dei livelli

- **Avanzato:** l'alunno porta a termine compiti in situazioni note e non note, mobilitando una varietà di risorse sia fornite dal docente sia reperite altrove, in modo autonomo e con continuità
- **Intermedio:** l'alunno porta a termine compiti in situazioni note in modo autonomo e continuo; risolve compiti in situazioni non note utilizzando le risorse fornite dal docente o reperite altrove, anche se in modo discontinuo e non del tutto autonomo.
- **Base:** l'alunno porta a termine compiti solo in situazioni note e utilizzando le risorse fornite dal docente, sia in modo autonomo ma discontinuo, sia in modo non autonomo, ma con continuità
- **In via di acquisizione:** l'alunno porta a termine compiti solo in situazioni note e unicamente con il supporto del docente e di risorse fornite appositamente.

Esempio di rubrica valutativa finale nella scuola primaria: matematica

Obiettivi di valutazione	Livello raggiunto
Riconosce, denomina e sa utilizzare le principali unità di misura per lunghezze e aree	
Legge, scrive, confrontare numeri decimali e li rappresenta sulla retta. Rappresenta problemi con schemi e tabelle.	
Esegue le operazioni con i numeri naturali con gli algoritmi usuali	
Riproduce in scala una figura utilizzando la carta a quadretti	

Esempio di rubrica valutativa finale nella scuola primaria: lingua italiana

Obiettivi	Livello raggiunto
Comprende le informazioni essenziali di un'esposizione e di messaggi trasmessi dai media	
Comprende gli elementi essenziali di testi narrativi e descrittivi	
Produce racconti scritti di esperienze personali dando le informazioni essenziali	
Individua e usa in modo consapevole tempi e modi dei verbi	

E in itinere?

Come seguire lo sviluppo degli obiettivi?

Livelli di raggiungimento degli obiettivi	Allievo 1	Allievo 2,3,4, ... (Una colonna per allievo)
	+ = acquisito - = in via di acquisizione	

Il registro elettronico

- L'uso del registro elettronico non è obbligatorio.
- Gli attuali registri elettronici, ideati da aziende private, sono modellati su una didattica tradizionale e dunque andranno modificati adattandoli alla nuova normativa. Su sollecitazione del Ministero le aziende li stanno modificando.
- I genitori potranno consultare le valutazioni sommative. La valutazione formativa è privata perché riguarda il rapporto educativo quotidiano. L'eccessiva pubblicità del registro rischierebbe infatti di comprimere la valutazione formativa su una valutazione sommativa non formativa (richiesta da molti genitori).

E i genitori?

- Ai genitori va spiegata la logica della valutazione formativa: a scuola non si impara per diventare migliori degli altri ma per diventare migliori di se stessi. Così si genera un impegno spontaneo e reale nella direzione dell'apprendimento.
- In itinere si possono coinvolgere i genitori con il piano di lavoro individualizzato, il portfolio, ecc.

La pedagogia cooperativa è una pedagogia del “capolavoro”

A scuola si lavora per apprendere per diventare migliori, non per amore di qualcos'altro (la ricompensa/credito/voto). La pedagogia cooperativa scommette sull'**autonomia** del ragazzo coinvolgendolo nella definizione degli obiettivi collettivi e concedendogli un potere decisionale nella scelta degli **obiettivi individualizzati** e dei **tempi** della loro valutazione



Piano di lavoro



Brevetti

(valutazione per “unità di valore”)

VALUTAZIONE DELLA SITUAZIONE DI APPRENDIMENTO

La valutazione formativa non prevede solo la valutazione degli apprendimenti degli allievi ma anche *la valutazione dell'azione di insegnamento*. Al fine di valutare la sequenza da lui/lei organizzata, l'insegnante si pone una serie di domande:

- la valutazione viene presentata come una sfida per migliorare e non come uno strumento di classificazione degli allievi?
- Ho individuato possibilità di riutilizzo delle conoscenze acquisite nello svolgimento di altri compiti anche al di fuori della scuola?
- Sono in grado di trarre le dovute conclusioni dalle valutazioni al fine di organizzare la situazione successiva? Ecc.

Valutare la situazione di apprendimento è utile a *regolare* il processo di insegnamento.

Le competenze del buon valutatore

(Fonte: Charles Hadji. *L'évaluation, règle du jeu*)

Il valutatore, come un buon navigatore, deve saper fare il punto, leggere le carte, utilizzare la bussola (o nuovi strumenti a sua disposizione).

In altre parole

- Saper individuare gli obiettivi
- Saper costruire un sistema di raccolta dei dati e della loro interpretazione
- Saper utilizzare gli strumenti adeguati
- Saper promuovere l'autoregolazione degli apprendimenti

«Tutti amano scegliere il loro
lavoro, anche se la scelta non
è vantaggiosa»

Célestin Freinet, *Les invariants
pédagogiques*

BIBLIOGRAFIA

- Charles Hadji, *La valutazione delle azioni educative*, Brescia, La Scuola, 2017.
- Philippe Meirieu, *Fare la Scuola, fare scuola*, Milano, Franco Angeli, 2015.
- Gruppo Valutazione MCE (a cura di), *Pedagogia dell'emancipazione e valutazione. Dare valore all'apprendimento: idee e pratiche*, (e book), edizioni MCE, 2020.
- Charles Hadji, *L'évaluation à l'école*, s.l., Nathan, 2015.
- Paul Weden, Jan Winter, Patricia Broadfoot, *Valutazione per l'apprendimento nella scuola*, Trento, Erickson, 2009.
- Enrico Bottero, *Pedagogia cooperativa. Le pratiche Freinet per la scuola di oggi*, Roma, Armando, 2021.



<https://www.enricobottero.com>

Pagine:

LA VALUTAZIONE A SCUOLA,
STRUMENTI PER LA FORMAZIONE,
LESSICO PEDAGOGICO

<https://www.enricobottero.com>

Agli insegnanti

- “ Nella vostra classe coltivate il piacere di apprendere e la gioia di comprendere insieme; fatelo scoprire ai vostri allievi perché questa scoperta, per quanto fugace, cambierà il loro sguardo su se stessi e sul mondo”.

Philippe Meirieu